

Treviso, Teatro Comunale Mario Del Monaco, 26 marzo 2018

SCHUMANN *Blumenstück op. 19; Studi Sinfonici op. 13* RAVEL *Miroirs* STRAVINSKI *L'uccello di fuoco, Suite* (trascrizione di Guido Agosti) pianoforte Beatrice Rana

Beatrice Rana



La giovane Beatrice Rana non ha certo bisogno di presentazioni, essendo ormai, nonostante la giovane età, una star di livello internazionale, praticamente senza confronti nell'ambito dell'attuale pianismo al femminile (ma non solo). Lo ha dimostrato anche il ricco programma presentato il 26 marzo scorso al Comunale di Treviso, un programma da far tremare le vene e i polsi ad un solista di consumata esperienza, peraltro eseguito con una verve ed una energia da catalizzare letteralmente il pubblico trevigiano. Il suo Schumann non ha brillato solo per la piena padronanza della non facile scrittura, ma anche per lo slancio impresso da cima a fondo, per una qualità del suono e una

ricerca timbrica di inedita luminosità e finezza, per una impostazione globale tesa tra apollineo e dionisiaco (più che tra Florestano ed Eusebio, per usare gli pseudonimi schumanniani). Se nei concerti cameristici e con orchestra la giovane ha sempre dimostrato un controllo talvolta eccessivo, come solista ha dato prova di una personalità fuori del comune, non priva di originalità, di slanci appassionati, di eleganza e raffinatezza. Assai apprezzabile, tra l'altro, l'idea di includere il *Blumenstück op. 19* come preludio (o prologo) degli *Studi Sinfonici op. 13*, questi ultimi dipanati con un lavoro di cesello ammirevole, culminante nel lirismo dell'ultima Variazione e in un Finale a dir po-

co grandioso e spettacolare, senza per questo risultare esteriore (arricchito peraltro con una gamma di dinamiche di ampiezza faraonica). Il Ravel dei *Miroirs* si è invece distinto per una timbrica luminosissima, a tratti tagliente e penetrante, tesa comunque tra magiche sospensioni e magie coloristiche, degne di un'autentica orchestra: magnifici, tra tutti, i brani intitolati *Un barque sur l'océan* e *La vallée des cloches*, i cui sortilegi impressionistici evocati dalla solista (anche sulla scorta di una varietà di dinamiche miracolosa) non hanno fatto assolutamente rimpiangere la versione orchestrale. Ancor più travolgente la resa della versione pianistica (realizzata da Guido Agosti) della Suite *L'uccello di fuoco*: se la *Danza infernale* ha colpito per l'impeto affatto demoniaco della condotta globale, per la cupezza dei colori e per la forza trascinate, la *Berceuse* ha potuto contare su una gamma di sfumature e di mezze tinte (oltre ad una morbida cantabilità) di toccante delicatezza. Il Finale, per contro, è stato giustamente delineato attraverso un *crescendo* che dai pianissimi impercettibili ha potuto culminare in una chiusa i cui potentissimi e luminosi marosi, hanno coronato degnamente l'intero concerto. Gli applausi interminabili del pubblico hanno ottenuto come *bis* il *Preludio in Fa diesis maggiore* di Chopin, tradotto con una sensibilità e un velluto rapinosi (meravigliosa, al riguardo, la sognante parte centrale). Un'esibizione, in definitiva, del tutto degna della fama di cui gode attualmente la pianista e tale da far presagire risultati ancor più sorprendenti in un prossimo futuro.

Claudio Bolzan